

VENTENNALE DELLA SCUOLA SUPERIORE DI CATANIA

6 LUGLIO 2018

Vent'anni. Come in ogni ricorrenza importante arriva anche il tempo dei bilanci. La Scuola Superiore è oggi il risultato di uno sforzo congiunto dei Presidenti, dei Direttori e dei Coordinatori che mi hanno preceduto e, negli ultimi cinque anni, del lavoro svolto sotto la mia presidenza. Questa Scuola si è caratterizzata nel tempo per alcuni principi cardine irrinunciabili: meritocrazia, residenzialità, interdisciplinarietà, e avvio precoce alla ricerca. Vorrei quindi brevemente delineare la linea che fin qui ha guidato il nostro percorso, richiamare alcuni dei risultati raggiunti e ragionare insieme sui percorsi futuri. L'azione svolta in questi anni ha seguito infatti quattro direttrici principali: 1) formazione; 2) orientamento in ingresso e comunicazione; 3) rapporti col territorio; 4) *placement*.

Cominciamo con la formazione intesa come valorizzazione dei talenti: in questi anni la Scuola ha innanzitutto re-introdotta in modo definitivo il principio irrinunciabile della residenzialità obbligatoria nella piena convinzione che questo costituisce un tratto distintivo di una Scuola Superiore e che consente quella contaminazione dei saperi che solo la condivisione del quotidiano, da parte di allieve e allievi di corsi di laurea diversi può stimolare. Ha inoltre ulteriormente intensificato l'apertura verso l'esterno, supportando la frequenza a *stage* e corsi in Italia e all'estero. Oltre 40 allievi hanno usufruito nell'ultimo quinquennio dei nostri programmi di mobilità – addizionali rispetto all'Erasmus – e hanno maturato esperienze di studio e ricerca presso Istituzioni quali, tra le altre, Stanford, Cambridge, la Corte internazionale dell'Aja e la London School of Economics. Inoltre, 25 allievi hanno usufruito dei periodi di mobilità sino a 6 mesi presso le Scuole Superiori pisane grazie alle convenzioni di collaborazione e scambio che con queste abbiamo sottoscritto rispettivamente nel 2014 con la Normale e nel 2015 con Sant'Anna. Per quel che riguarda poi la didattica frontale, ogni anno la Scuola – grazie al contributo dei suoi 50 Tutor – propone percorsi personalizzati in base alle esigenze di Allieve e Allievi. Solo quest'anno, per fare un esempio, la Scuola ha organizzato 31 corsi ordinari e ospitato 85 docenti – di cui 50 esterni all'Ateneo di Catania e 10 stranieri – corsi che sono stati seguiti, oltre che dai nostri Allievi, da ben 137 altri studenti, prova tangibile, questa, dell'apertura della Scuola e del suo importante ruolo formativo. La Scuola ha inoltre notevolmente intensificato l'offerta formativa di lingua inglese e richiesto agli Allievi di raggiungere una certificazione di livello C1 rilasciata da un Ente esterno internazionalmente riconosciuto. A dimostrazione del fatto che in questa nostra comunità la lingua non è mai una barriera, si consideri che tutti i corsi sono tenuti indifferentemente in lingua italiana o in inglese e che sono stati organizzati 4 laboratori e 30 *colloquia* con grandi personalità del

panorama nazionale e internazionale. Si è sempre trattato di occasioni di crescita e riflessione su temi importanti della scienza, della cultura umanistica e della società. Giusto per fare qualche esempio, in questi ultimi anni abbiamo ospitato i *colloquia* di 3 Premi Nobel – Dan Shechtman, Mario Capecchi e John Walker – e solo in quest’ultimo anno accademico abbiamo parlato di robotica con Chiara Carrozza – già Rettore della Scuola Superiore Sant’Anna e Ministro – di onde gravitazionali con Eugenio Coccia – Rettore del Gran Sasso Science Institute – di democrazia ai tempi di internet con Sabino Cassese – Giudice Emerito della Corte Costituzionale – di diritto e farmaci con Silvio Garattini – fondatore e direttore dell’Istituto Mario Negri – e di neuroni specchio con Giacomo Rizzolatti, autore di una fra le più importanti scoperte scientifiche italiane di tutti i tempi.

Permettetemi ancora un’ultima nota sulla formazione. Particolare enfasi abbiamo scelto di dare all’esame di diploma quale momento finale di un percorso formativo lungo e particolarmente selettivo. Oltre, quindi, ad introdurre a Scuola l’uso della toga per membri della Commissione e Allievi, abbiamo rifondato la struttura della discussione della tesi, inserendo la figura dell’*opponent* – nel vero e proprio senso anglosassone del termine e secondo la tradizione scandinava – quale figura terza perché proveniente da un altro Ateneo e senza alcun rapporto pregresso col candidato, che interagisse in modo critico e mettesse in evidenza la padronanza dell’argomento e la capacità di difesa del candidato stesso. Un modo, questo, per dare anche nella forma il giusto peso al titolo che la Scuola rilascia.

Passiamo all’orientamento in ingresso e alla comunicazione. In questi anni abbiamo dedicato molti dei nostri sforzi al miglioramento della nostra capacità di presentare e promuovere la Scuola. Non solo nell’ambito degli *Open-Day* d’Ateneo, ma anche in quello dei principali Saloni dello Studente del Meridione; sul piano più strettamente locale e regionale, poi, abbiamo rafforzato e moltiplicato i rapporti con i Licei, contattando direttamente i loro Capi di Istituto e incontrando docenti referenti per l’orientamento e studenti. La nuova iniziativa “Incontra la Scuola” – con prenotazione online sul nostro sito – ha offerto ogni anno la possibilità a circa 100 famiglie di visitare la Scuola e conoscere la sua realtà più da vicino; ancora, sono stati organizzati annualmente corsi intensivi di preparazione alle Olimpiadi di Matematica e ai *Certamina*, che ci hanno permesso di ospitare per tre giorni, nel corso di un fine settimana, i migliori liceali in grado di competere poi a livello nazionale. È con orgoglio che possiamo dire che quest’anno tra i ragazzi che hanno preso parte ai nostri corsi ben 5 hanno vinto una medaglia nelle finali nazionali. Sono, questi, segni che ci danno conferma che stiamo procedendo nella giusta direzione, ma che in maniera assai più significativa si assommano al numero crescente di partecipanti al nostro concorso di ammissione: dal minimo storico di 97 si è tornati negli anni a un valore stabile ben superiore ai 200 con un picco

massimo di 263. E non è tutto: se da un canto sembra ancora necessario innalzare il numero di iscritti al di fuori della Sicilia – che rimane sempre al di sotto dell'8% – dall'altro la Scuola contribuisce ad arginare la fuga dei nostri migliori ragazzi verso le Università del Nord. Più della metà dei vincitori di area catanese, infatti, non risultano inizialmente iscritti presso il nostro Ateneo e vi tornano solo in quanto vincitori del concorso a Scuola.

E proprio su quest'ultimo – sul nostro concorso di ammissione – mi piace spendere ancora qualche parola. In un momento storico in cui la sfiducia dell'opinione pubblica nei confronti dei sistemi di selezione imposti dal sistema universitario è più che palpabile, questa Presidenza ha scelto di nominare i membri delle Commissioni solo fra docenti esterni all'Ateneo: non certo per mancanza di professionalità e serietà nei nostri colleghi, ma per dare un chiaro e inequivocabile messaggio di trasparenza e terzietà nella valutazione. È questo, crediamo, ancora oggi essenziale per creare un legame sempre più visibile e forte tra la Scuola e il valore irrinunciabile del merito. Mi piace ricordare come qualche anno fa, concluso il concorso di ammissione alla Scuola il genitore di un ragazzo vincitore venne da me felice, dichiarando con tono assolutamente sorpreso: “Professore mio figlio ha vinto, ma noi davvero non conoscevano nessuno!” Ecco, sino a quando sarà normale pensare che un concorso in cui vincono semplicemente i migliori sia l'eccezione e non la regola, sino ad allora credo che dovremo lavorare con sempre maggiore determinazione per cambiare mentalità ed indignarci per tutte le illegalità di cui siamo circondati nella vita quotidiana, piccole e grandi.

“Valorizzare il merito è sempre stato un efficace correttivo delle discriminazioni sociali” diceva Carlo Azeglio Ciampi agli Allievi della Scuola nel corso di una sua visita a Catania. E ancora: “Sulla qualità non si può barare, deve essere solo il merito e non la provenienza il veicolo che porta all'ingresso delle Scuole Superiori”, diceva Giuliano Amato nella sua recente visita per l'inaugurazione della mostra del Ventennale. Vi posso assicurare che in questa Scuola non si è mai barato e che ci troviamo di fronte a un vero, tangibile esempio di ascensore sociale.

Orientamento, dicevo, e poi, comunicazione. Anche questa è centrale per una Scuola che voglia non solo affermarsi nel territorio, ma anche – con il tempo – essere riconosciuta tra le migliori d'Italia. Per questo abbiamo puntato la nostra attenzione, tanto ai normali organi di stampa, quanto al web, ridisegnando da un lato il portale della Scuola, dall'altro valorizzando il ruolo dei social media tanto cari ai giovani. Grazie, infatti, al contributo di quegli Allievi che hanno preso parte a un Laboratorio di “Digital Marketing” – guidato, ci tengo a dirlo, da un ex-Allievo professionista nel campo – siamo riusciti a rivitalizzare un account Facebook che contava appena 100 *like* attraverso nuove rubriche, sezioni informative e gallerie fotografiche sempre aggiornate,

che ha di fatto raggiunto oltre 18.000 *like* in linea con le pagine di Normale e Sant'Anna, e che continua a superare di molto quelli fin qui ottenuti da tutte le altre Scuole Superiori italiane.

Passiamo ai rapporti della Scuola con il resto dell'Ateneo: la Scuola ha prestato particolare attenzione ai docenti e alle strutture interne all'Ateneo nella convinzione che sia fondamentale fare rete ed evitare la formazione di isole e barriere. Su questa base, da alcuni anni è stato creato un Consiglio di Scuola – formato dai rappresentanti dei diversi Dipartimenti dell'Ateneo – che contribuisca a dare forma ad una programmazione didattica condivisa e arricchente per tutti. La Scuola si è mostrata inoltre sempre aperta all'organizzazione di incontri e workshop a cura di numerosissimi docenti e ha spesso messo a disposizione la sua foresteria per ospitare – per brevi periodi – docenti o dottorandi stranieri in visite di scambio, supportando così anche il processo di internazionalizzazione dell'Ateneo.

Per quel che riguarda l'apertura al territorio, abbiamo già detto delle diverse azioni volte a rafforzare i legami con gli istituti scolastici, a costruire per i liceali percorsi di formazione di eccellenza e a rendere più efficace l'orientamento in ingresso: la Scuola, però, ha voluto anche imporsi come centro per il dibattito culturale e scientifico. Tutti gli eventi organizzati sono stati aperti alla Città, ma in particolare il ciclo “Estate a Scuola”, nell'ambito della rassegna “Porte Aperte” dell'Ateneo, è stato pensato affinché un sempre più ampio pubblico potesse venire in contatto con i nostri luoghi e conoscerli meglio. Mi piace a questo proposito ricordare che solo lo scorso anno su 3 eventi estivi abbiamo totalizzato oltre 2.000 presenze. Quest'anno, sulla scorta del successo dell'evento di ieri, “Cinema Serenade”, a cura del Teatro Massimo Bellini, contiamo su un numero sempre più alto di presenze grazie alla *partnership* col Teatro Stabile di Catania e alla capacità di comunicare la scienza di Ian Hodder – archeologo di Stanford e leader del progetto di ricerca ventennale sul sito patrimonio dell'umanità UNESCO di Catalhoyuk – e di Jean-Marie Lehn, Premio Nobel per la Chimica, che ci parlerà di “Steps towards life”, e cioè della formazione degli esseri viventi. Le date di questi appuntamenti sono alle mie spalle. Inutile dire che siete sin d'ora tutti invitati a partecipare.

Una nota a parte merita TEDx, un format americano molto apprezzato e diffuso che ha come sottotitolo “ideas worth spreading” (cioè idee che meritano di essere condivise). La Scuola, prima sede universitaria italiana, ha ottenuto sin dal 2014 la licenza all'organizzazione e, grazie all'intensa collaborazione fra Allievi ed ex-Allievi, ha già organizzato 4 edizioni di grandissimo successo che hanno coinvolto la città – con i posti esauriti già due giorni dopo l'apertura delle prenotazioni online.

Passiamo ora al *placement*. La Scuola ha da poco istituito un apposito ufficio con un'unità amministrativa dedicata, al fine di facilitare i rapporti delle nostre Allieve e dei nostri Allievi con aziende e realtà produttive. Su questo piano, ad esempio, abbiamo in programma di rafforzare ulteriormente i legami con STMicroelectronics e con tutte le aziende del territorio, nonché di diversificare e aumentare i contatti grazie alla partecipazione sistematica ai *Job Meeting* delle Scuole Superiori italiane. Comunque, rimane il fatto che, anche durante gli anni della formazione, la Scuola offra opportunità concrete sul piano delle offerte di lavoro o di una formazione post-laurea ancora di eccellenza. A vent'anni dalla fondazione gli ex-Allievi sono ormai davvero più di 200 e numerosissime sono le loro storie di successo in Italia e nel mondo. Molti sono partiti per proseguire la formazione all'estero, ma tanti poi sono ritornati con più esperienza e contatti, e coloro che non sono ancora ritornati, o che è possibile che non ritornino, mantengono uno stretto legame con la Scuola attraverso l'associazione Alumni. Ed è anche così, attraverso quello che possiamo considerare come un vero e proprio network interconnesso, che la Scuola fortifica ulteriormente il *placement*: intensificando i rapporti con le più prestigiose realtà a livello internazionale dove gli ex-Allievi che hanno posizioni consolidate rappresentano un punto di riferimento per gli Allievi ed ex-Allievi che iniziano ad affacciarsi al futuro.

E, sempre in tema di futuro, è adesso giunto il momento di guardare ai nuovi progetti e alle prospettive della Scuola. Su molti piani, credo che sia necessario semplicemente mantenere gli standard faticosamente raggiunti senza mai abbassare la guardia. Per quel che riguarda la selezione delle prossime generazioni di Allieve e Allievi, ritengo ci sia ancora molto da fare e, pur in condizioni al contorno oggettivamente complesse, ritengo che sia importante riuscire ad invertire il *trend* ed attrarre sempre più giovani brillanti dal resto d'Italia. Questo a cominciare dal Meridione: la Scuola è già la principale realtà per la formazione di eccellenza in queste nostre regioni, ma deve diventare un'alternativa ampiamente riconosciuta a Normale e Sant'Anna. Per fare ciò è importante proseguire il processo di *networking* con le Scuole maggiormente accreditate.

E la prima, per noi, ovvio, è la Normale di Pisa: a parte il nostro programma di scambio, stiamo per aprire nuovamente al terzo grado di formazione a cominciare dalla partecipazione a un dottorato internazionale su "Political Science and Sociology"; quanto alla SISSA di Trieste, i cui docenti già da quest'anno hanno insegnato qui alla Scuola, è nostra intenzione dare forma concreta alle discussioni già in corso in materia di *partnership*. Queste azioni ci permetteranno di trovare più facilmente collocazione nel contesto di una formazione universitaria superiore in rapida evoluzione. Non possiamo infatti non tenere conto del fatto che Normale, Sant'Anna e IUSS si siano federate in un unico soggetto e che ci sia un progetto di istituire in futuro una Scuola Superiore a Napoli; inoltre, il Ministero ha recentemente approvato la nascita di una nuova Scuola Superiore autonoma

all'Aquila, il GSSI, Gran Sasso Science Institute, frutto di una positiva operazione di lobby dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

Tutto questo per dire che il quadro nazionale della formazione universitaria superiore è al momento molto fluido. Io credo che nel breve periodo la Scuola Superiore debba impegnarsi a mantenere i massimi standard e intensificare la rete di rapporti con le migliori Scuole in Italia e all'estero in modo da porre solide basi per il raggiungimento dell'autonomia nel momento in cui le condizioni dovessero presentarsi. Il legame con l'Ateneo è – e resterà – comunque sempre forte. Costruire la Scuola e la sua credibilità è stato un lavoro lungo e faticoso – e fatemelo dire – tanto più difficile in questa parte di sud. Preservare i risultati fin qui raggiunti e lasciare che vengano poste le basi per un sempre più ampio sviluppo deve essere una priorità. Non solo per la comunità accademica, ma anche per gli Enti locali e le imprese. E il mio pensiero, ad esempio, va alla Provincia Autonoma di Trento e al suo consistente supporto, non solo finanziario, alla locale Università. E allora mi rivolgo in particolare alla *governance* della Regione Siciliana, che ha già contribuito concretamente alla nascita della Scuola Superiore di Catania, perché oggi come vent'anni fa, al di là degli schieramenti politici, contribuisca a fare con noi massa critica e ci aiuti a reperire le risorse da investire in una realtà di formazione unica in tutta l'area Mediterranea, e a ottenere quell'autonomia che la renda sempre più – così come recita il suo logo – “Mediterranean University Center”.

Sto per concludere. La Scuola festeggia oggi il suo ventennale. È il risultato di un grande progetto e di uno sforzo congiunto di tutti i Rettori dell'Università di Catania, dei Presidenti che ci hanno preceduto – dal fondatore, Rettore Enrico Rizzarelli, al Professore Emanuele Rimini, al Rettore Giacomo Pignataro e al Preside Angelo Vanella – di tutti i Direttori, e oggi di un lavoro di squadra che vede coinvolti *in primis* i Coordinatori di Classe – i Professori Lina Scalisi e Salvo Sortino – i Tutor, i membri del Consiglio di Scuola, dei Comitati Scientifico e di Gestione e tutti i colleghi che a vario titolo con lezioni, *Colloquia*, “Pillole di ricerca” e laboratori hanno voluto offrire il proprio tempo e il proprio contributo scientifico. Ovviamente, ultimo ma non da ultimo, questo è il risultato del lavoro di tutto il personale tecnico-amministrativo che negli anni ha sempre dimostrato professionalità e senso di appartenenza.

Ringrazio il Rettore, Professor Francesco Basile, per la fiducia ed il continuo supporto. Auguro all'Università di Catania, memore degli oltre cinquecento anni di storia gloriosa, di sapere affrontare unita con orgoglio, serietà e senso di appartenenza le prossime importanti sfide; alla Scuola – nel suo ventennale – auguro un futuro altrettanto lungo e radioso per il bene della nostra Sicilia e di tutto il nostro Paese.

Francesco Priolo

